

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. al con.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA

18. cor. — Relativamente a quanto ti scrissi sul fatto di quella infelice donna, sappi che il tutto è palese, e che essa era la moglie di Garibaldi, ma non strozzata come diceva il relato Chirurgo, ma morta di febbre perniciosa. Ecco come avvenne la cosa: ti scrissi che il Cadavere era stato rinvenuto non molto lungi da una fattoria del march. Guiccioli in luogo disabitato, e che avevano arrestato il Fattore, ed un suo fratello, aggiungi che si era cercato di arrestare anche il Dott. Nannini medico condotto in S. Alberto, ma questo si era evaso: ciò posto erano circa le 6 pom., che non mi ricordo di qual giorno, quando si vidde arrivare alla casa del detto Fattore un birroccino contenente quattro persone; sul davanti un uomo con berretto con soli calzoni e camicia sorreggendo una donna moribonda, sul di dietro il padrone del birroccino, ed uomo compagno di quello che sorreggeva la donna: chiesero letto, e ricovero per quella infelice: in casa vi era la moglie del Fattore obbligata al letto per febbri, il dott. Nannini che era venuto a visitarla, e due giovani Ravennati che attendevano il Fattore per parlare di interessi: appena che il dott. Nannini ebbe visitata la donna del birroccino, disse che a momenti spirava, e difatti non erano decorsi dieci minuti che spirò fra le braccia di uno dei giovani Ravennati, i quali avevano di già conosciuto per Garibaldi l'uomo, che era coi soli calzoni, e camicia per averlo visto quando fu in Ravenna: il Garibaldi si abbandonò ad un dirottissimo pianto, levò da un dito della moglie un anello d'oro, e lo diede per memoria al giovine a cui era spirata in braccio, il quale lo rifiutò, ed accettò invece un fazzoletto di seta di cui Garibaldi si serviva per tergergli dalla fronte il sudore della morte, indi voltosi ai due giovani gli disse: vi prego in nome dell'umanità a far trasportare il cadavere in Ravenna, e fargli celebrare ufficio funebre, ed a conservare in luogo separato le sue ossa, giacchè un giorno le manderò a prendere; i due giovani non vollero assumere l'incarico del trasporto del Cadavere per tema di sacrificarsi, e Garibaldi ritrovando giuste le loro riflessioni, disse, ebbene seppellitela ove credete, purchè non dimentichiate il luogo, e baciando, ed abbracciando li due giovani, ed il Dottore, e dato in un nuovo dirotto pianto, montò in birroccino, e di lui più non se n'è avuto contezza. Il cadavere fu nella notte seppellito, e rinvenuto poscia nel modo che sai. L'arresto dei due fattori, il tentato arresto del medico, il riferto del Chirurgo, hanno indotto i due giovani Ravennati a palesare alle Autorità il vero stato della cosa. Molte altre cose potrei aggiungere ma le tralascio per brevità, solo ti basti il sapere che quanto ho narrato è cosa verissima, e che non ammette commenti.

(Cart. dello Stat.)

ROMA

— Leggiamo nella parte non ufficiale del Giornale di Roma.

Il Generale in capo, Oudinot de Reggio, era nell'intenzione di rinnovare per i Romani lo spettacolo di esercizi cavallereschi. Da vari giorni si attivavano al palazzo Rospigliosi dei preparativi per un *Carrousel*. Questi sono stati improvvisamente fermati.

Dicono che l'armata di spedizione sarà diminuita, e che il Generale in capo ritornerà in Francia.

Dicono pure che gli sarà sostituito nel comando delle truppe il Generale Rostolan.

— Ai 18 cessò di vivere il P. D. Marco Morelli, già Procuratore Generale de' Chierici Regolari Somaschi, ed Autore di vari scritti agrari ed economici.

ORVIETO

20 agosto. — Sono partiti di qui giorni fa 200 francesi e sono andati a presidiare Todi. Circa 700 sono rimasti fra noi. Porta Maggiore è riaperta: ma posto in opera il ponte levatojo. Porta Cassia è chiusa tuttora.

(Cart. dello Statuto)

NAPOLI

16 agosto. — D. Niccola Gigli è nominato Consigliere della Corte Suprema di Giustizia in Napoli.

(Giorn. Ufficiale)

17. — Ieri ancorò in questa Rada la Fregata a Vapore Spagnuola *Blasco le Garay*, venuta da Gaeta in ore 4 con l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, e suo seguito. (Araldo)

— Il *Morning-Post* di Londra (14) giornale per ordinario ben informato delle cose della diplomazia, pubblica la notizia seguente in testa delle sue colonne: „ Si dice confidenzialmente „ nel mondo bene informato, che S. M. il Re „ delle Due Sicilie si è deciso a richiamare il „ Principe di Castelcicala suo ambasciatore a „ Londra. „

AQUILA

14 agosto. — In Rieti sono giunti altri 600 Soldati Spagnuoli, e 200 artiglieri con 8 pezzi da montagna.

CITTADUCALE

13 agosto. — Ieri giunse in Rieti il Ministro di Portogallo; e domani 14 andante muoverà per Aquila.

(Araldo)

GAETA

14 agosto. — Negli scorsi giorni giunsero a Gaeta sul battello a vapore il *Labrador* il tenente Generale Oudinot da Reggio, ed il Contrammiraglio sig. Tréhouart, comandanti le forze francesi nel Mediterraneo: Furono ammessi a Sua Santità a varie particolari udienze: furono anche ricevuti da S. M. il re con ogni segno di stima.

— Stamatue Sua Santità si recò a celebrare la Messa alla cattedrale, accompagnata dal solito treno, ed assistita dagli Em. Cardinali Riario ed Antonelli. Indi dalla loggia del Duomo impartì al popolo la santa benedizione. (Nazione)

TORINO

Seduta del 18 agosto.

Presidenza di Banico Vice-Presidente.

Letto ed approvato il processo verbale, fu letta una lettera di Lorenzo Pareto che accettando la carica conferitagli annunzia che lunedì (20) sarà al suo posto.

Il presidente informa la camera che la commissione incaricata di recare al re l'espressione del dolore cagionato dalla perdita di Carlo Alberto fu accolta con riconoscenza.

Sono depositati due progetti di legge, e convalidata l'elezione di Defey a Verrez.

Cepi relatore della Commissione sul progetto di legge del prestito dei 75 milioni legge il suo rapporto il quale conchiude ad autorizzare il ministro delle finanze.

1. Ad emettere un buono di 15 milioni pagabile a Parigi alla fine d'ottobre.

2. A spedire 60 inserzioni d'un valor nominato d'un milione.

Secondo il relatore la Commissione ha risoluto di non entrare in maggiore ricerche, essendo stato dichiarato dal ministero che nelle circostanze attuali dell'Europa non si può riprender le armi; ma essa ha modificato considerevolmente, ed a gran maggioranza il progetto del ministro Nigra.

La Commissione rammenta al Ministero la responsabilità che pesa su di esso e l'invita a non concludere trattati coll'Austria se l'onore del paese è compromesso.

Tecchio interpella il Ministero sulla distribuzione di medaglie fatta nel 1849. Si lagna che non sieno state distribuite che otto medaglie per i combattenti di Vicenza, e che fra queste figurino quelle date a dei fratelli del Ministro della guerra. Il Generale Antonini che perdette un braccio non fu ricompensato, è così altri: invita il Ministro a prendere più ampie informazioni e a non pensar solo ai suoi fratelli.

Azeglio risponde che il Re fu soddisfacentissimo delle truppe del Generale Antonini, ma che è impossibile ricompensar tutti i prodi.

Tecchio non sa spiegare come avendo il Generale Durando citato il nome di tanti che si distinsero, ne siano stati ricompensati otto soli.

Durando replica che non si può premiare tutti e che toccava ai governi di Vicenza e di Venezia ricompensare quei combattenti. Il governo Sardo avrebbe dovuto combinarsi con quello di Venezia, ma non distribuir medaglie a sudditi stranieri.

Pinelli dice che si vollero premiare soltanto coloro che facean parte dell'esercito sardo.

Azeglio soggiunge essersi trovato a Vicenza e che molti si distinsero più di lui che fu decorato; ma non esser possibile di ricompensare tutti soldati.

Brofferio fa l'elogio degli abitanti di Vicenza e propone il seguente ordine del giorno. La Camera esprime il suo dispiacere per le omissioni fatte e passa all'ordine del giorno.

Tecchio s'associa all'ordine del giorno Brofferio ma lo vorrebbe più esplicito.

Propone che si debbano prendere buone informazioni e ricompensare chi lo merita.

Brofferio ritira il suo ordine del giorno.

Il ministro della guerra accetta la mozione di Tecchio e la Camera l'approva all'unanimità.

È fissato il giorno di giovedì per le interpellanze di Quaglia.

Cabella domanda che si passi alla formazione di due Commissioni, una di finanze e l'altra d'agricoltura e commercio secondo l'art. 31 del regolamento.

La Camera decide invece che si continui la relazione delle petizioni la quale assorbe il rimanente della seduta.

Seduta del 19 agosto.

19 agosto. — Oggi il presidente del consiglio Massimo d'Azeglio ha annunziato alla Camera la pace conclusa coll'Austria, dichiarando che le ratifiche ne erano già scambiate fra i due governi; indi ha esposto le fasi diverse subite dalle negoziazioni relative ai diversi articoli. — Dopo la comunicazione fatta dal ministro degli affari esteri, il ministro dell'interno ha data lettura del testo del trattato, che è scritto in francese. (Noi lo riporteremo per intero domani.)

— La comunicazione ministeriale di quest'oggi toglie in gran parte l'importanza della discussione, che dovrà aprirsi intorno al progetto di legge di un prestito di 75 milioni presentato dal ministro delle finanze. La Camera pronuncerà intorno ad esso con maggior cognizione di causa, e potrà meglio apprezzare la sua opportunità o per meglio dire la indispensabile necessità. Per queste ragioni ci asterremo ancor noi dal ragionare intorno alla relazione letta nella tornata di ieri dall'onorevole deputato Ceppi, alla quale potremmo rivolgere non poche critiche.

20 agosto — L'altrieri, verso le 10 antimeridiane, una deputazione del Senato, a cui s'era aggiunto un gran numero di Senatori, ha avuto l'onore di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. rispose che gradiva assai i sentimenti espressi dal Senato; che questi sentimenti erano pure i suoi; che confidava pienamente nei lumi e nell'amor patrio de' Senatori; e che dal loro savio ed efficace concorso, come pure da quello degli altri poteri dello Stato, Ei ritrarrebbe fidanza di poter seguitare da vicino le grandi orme del suo immortal Genitore.

Verso le dieci e mezzo S. M. si degnava d'ammettere alla sua presenza la deputazione incaricata di rassegnare i sentimenti di condoglianza del Senato, per la gravissima e non mai abbastanza lagrimata fine del magnanimo Re CARLO ALBERTO. Il Presidente del Senato bar. Giuseppe Mauro parlò in questi termini:

Sire,

È provvedimento del Signore le più volte arcaico, che alcune fasi della vita umana sieno contrassegnate da grandi infortuni: è benignità sua, che sorga quasi contemporaneo un sentimento, il quale allenuisce ogni giusto dolore.

Nella calamità che ci chiama oggi al cospetto Vostro, Iddio ha mescolato ad una angoscia senza pari, quel conforto, al quale il cuore di un Re non può chiuder l'entrata: perchè non si tosto suonò tristamente nella Reggia l'infausto annunzio, che d'intorno alla Reggia, e di grado

in grado nei nostri Stati, e in Italia, e in Europa, innalzossi unanime un gemito di pietà per quella preziosa Vita troncata anzi tempo, un concetto di benedizione a quel santo e generoso spirito.

Era destinato il magnanimo Padre Vostro a rigenerare a novella condizione politica questi popoli; ed Ei compì amorevole e leale il gran divisamento.

Era pur destinato a porgere alla Madre nostra antica la possente sua destra; e luce di gloria la investì nel primo suo sorgere. Videla dapoi rattenuta e disviata; ma disse il Magnanimo nel cuor suo: a me ogni sacrificio, purchè a Lei rifiorisca la speranza.

Questa grandezza d'opere e di concetti che provoca l'universale compianto, dà anche l'argomento migliore che aver si possa all'ufficio ossequioso di condolenza che il Senato del Regno tributa oggi alla Maestà Vostra.

Anzi le gloriose geste di CARLO ALBERTO dicono a noi, che lo Statuto, il quale ebbe vita da Lui, avrà da Voi la vitalità, che i destini nostri hanno in Voi, come ebbero in Lui, non solamente un indirizzatore saggio, ma anche un prode campione; che mentre dura a tutti noi una gran memoria, durerà lungamente a Voi un grande esempio.

S. M. grandemente commossa ringraziò il Senato de' sentimenti espressi, e delle giuste lodi tributate alla venerata e compianta memoria del Re suo padre; pregò i Senatori di continuare al figliuolo l'affetto e la devozione di cui aveano dato tante prove al Re CARLO ALBERTO.

CASALE

17 agosto. — Il concilio provinciale poco fa tenutosi in Savoia, il congresso ch'ebbe luogo in Saluzzo tra i vescovi della provincia Torinese quelli che verranno a loro turno nelle provincie di Vercelli e di Genova, ci lasciamo pronosticare non lontano un Sinodo nazionale subalpino. Pare che il Governo nol vedrà di mal occhio, conscio com'egli è, stare la forza dei governi nella libertà e nella forza della Chiesa. (Fede e Patria.)

MILANO

— Con notificazione del comm. imp. plenipotenziario Montecuccoli, datata da Milano 18 agosto, si annuncia essere da quel giorno cessata la sovrimposta stabilita con notificazione governativa 20 aprile 1846, per cui da quel giorno tutti i vini comuni italiani che si importeranno in Lombardia dal Piemonte, da Parma, Piacenza, Guastalla, Modena, Ferrara e dal Cantone Svizzero del Ticino saranno indistintamente ed egualmente soggetti al medesimo vigente dazio d'entrata di L. 10. 70 c. per ogni quintale metrico sporco. Per i vini provenienti dal Cantone svizzero del Ticino resta fermo l'obbligo di giustificare la loro origine esclusiva da quel territorio e di essere importati in Lombardia per lo stradale di Ponte Chiasso. (Gazz. Tic.)

VENEZIA

I Veneziani vanno facendo tratto tratto sortite per provvedersi di animali da macello e di altre vettovaglie. Oltre quella da essi eseguita a Conche e Calcenara, un'altra ne tentarono il 3 verso Treporti, che però venne respinta dalle truppe austriache con perdita degli assalitori. Una terza sortita venne fatta, la notte dell'8 al 9, sino a Mestre, nella quale s'impegnò un vivo combattimento, che terminò colla totale sconfitta degli assediati. Vuolsi aver notato, fra i soldati usciti, alcuni della banda di Garibaldi.

10 aprile. — La nostra squadra ha preso il largo, e a quanto dicesi è diretta verso la Dalmazia. Alcune batterie degli austriaci funzionano infaticabilmente, e qualche palla è giunta sino al ponte di Rialto, senza però recar danno. I nostri stanno disponendo l'occorrente per effettuare un allagamento dalla parte delle dette batterie. Ora non penuriamo di nulla; i prezzi d'alcuni generi che scarseggiavano sono ribassati.

(Repub.)

Leggesi nell'Oss. Triest.:

18 agosto. — Da parte dell'I. R. vice-ammiraglio Barone Dahlerup sono giunte le seguenti notizie, che riguardano i movimenti della squadra austriaca e della veneta.

Alle ore 5 della mattina del 16 il signor vice-ammiraglio mise un vapore a disposizione delle tre fregate *Bellona*, *Venere* e *Guerriera*, e fece prendere a rimorchio dal vapore *Curtatone*, la corvetta *Adria* ed il brick *Montecuccoli*. Per tal modo fu possibile di mettersi in movimento coi detti navigli quasi in piena bonaccia, contro l'inimico, che potevasi scorgere dalle cime degli alberi.

I due brick *Pola* e *Oreste* ebbero ordine di tener dietro a vela alla squadra per quanto ciò fosse possibile.

Avvicinatisi i nostri navigli in cotanguisa rapidamente all'inimico, spiegò questi tutte le sue vele, favorito da una brezza leggera di Nord-Ovest.

La caccia ai navigli nemici durò fino alle 4 pomeridiane, e quantunque più volte sorgesse la speranza di poter tagliare la ritirata ad alcune almeno delle ultime navi dell'inimico, gli è pure riuscito, mercè una brezza sorta all'improvviso, di raggiungere Malamocco.

Offerendosi ciò non pertanto qualche probabilità che le navi sue più estreme potessero essere cannoneggiate dal lato nostro, la fregata *Venere* fu inviata a rimorchio del *Curtatone* verso la foce di Malamocco, dove scambiò alcune scariche coll'inimico, senza però poter conseguire un effetto visibile.

Sopravvenuta l'oscurità della notte, l'I. R. squadra prese posizione fuori di Pelorosso, e la foce di Malamocco viene sorvegliata da due vapori di guerra.

TREVISO

10 agosto. — Si assicura da fonte ben informata che ieri alcuni deputati veneti sono venuti a Mestre per rannodar trattative, Venezia abbruciando in più punti, ed alcuni uomini essendo stati uccisi dalle palle. Anche questo podestà è partito per Mestre. (Gazz. Tic.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

16 agosto — Si è celebrata ieri nella chiesa degli Invalidi una messa in memoria della festa dell'Imperator Napoleone.

Il presidente della repubblica, tutti i ministri, ad eccezione di quello dell'istruzione pubblica che è infermo, il generale Changarnier, i colonnelli Vandrey e Persigny, il comandante Fleury, i signori Menneval e Toulougeon, aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza pel presidente della repubblica, sono partiti in carrozza dall'Eliseo alle 10 con numeroso stato maggiore.

Il generale Girolamo Bonaparte, governatore degli Invalidi, insieme al generale Petit e a tutto il suo stato maggiore è andato a ricevere il presidente all'ingresso del cortile d'onore, e l'accompagnò fino al posto che eragli riservato nel-

la cappella della Cupola. Una scranna era stata preparata a sinistra dell'altare pel capo dello stato. Il governatore degli Invalidi e il generale Felit erano seduti al suo fianco. I ministri erano nella navata a destra dell'altar maggiore; parecchi generali ed ufficiali superiori, in gran divisa, occupavano la sinistra.

Un gran numero di rappresentanti, con alla testa il presidente dell'assemblea, di consiglieri di stato, di magistrati, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, ecc. assistevano alla cerimonia, e v'era anche presente una deputazione di vecchi soldati dell'impero colle loro divise.

— Oggi si discorreva nel gabinetto d'un diplomatico straniero, dice la *Correspondance*, della voce ripetuta da una lettera di Vienna, e giusta la quale si tratterebbe del matrimonio del presidente della repubblica con una principessa d'una corte del Settentrione.

— La commissione di permanenza dell'assemblea nazionale si è adunata quest'oggi.

— La *Gazzetta di Lione* annuncia che nelle elezioni municipali che ebbero luogo il 12 alla Croix-Rousse i rossi ottennero un trionfo completo: fra gli eletti ve ne sono di quelli che trovansi accusati per l'attentato del 13 giugno.

Giusta informazioni certe, si assicura che i Consigli generali dimanderanno l'immediata revisione della costituzione.

— Si parla non poco di una formola molto cortese usata dall'Imperatore di Russia nell'annuncio ufficiale di un fatto di famiglia relativamente al sig. Napoleone Bonaparte. Lo Czar, rivolgendosi al primo magistrato della Repubblica così si esprimerebbe: „Al grande e buon amico nostro, Napoleone Bonaparte, e chiudendo replicherebbe: „Intanto, grande ed assai buon amico nostro, prego Dio ecc. „

BERNA

17 agosto. — Nulla di nuovo qui di qualche importanza. Come è noto, il corpo di osservazione al Reno vien ricevendo riduzioni giornaliere. Il militare, che si è prestato con prontezza e alacrità, è pur ben contento di ritornar a casa sua ed a' lavori della stagione. Le apprensioni che si avevano sono svanite generalmente, forse non esclusi quelli che scrivono in certi giornali bernesi e in altri studiandosi di alimentare il pubblico della credenza a pericoli chimerici. — Le risoluzioni prese dall'Assemblea federale, alla quasi unanimità, hanno prodotto un'eccellente impressione così nel pubblico svizzero come all'estero. — Molti rifuggiti tedeschi si veggono profittare delle assicurazioni tranquillizzanti che loro giungono da' nativi paesi, e ripatriano. — L'affare dello scioglimento della capitolazione con Napoli stenta a progredire attesa il manco di disposizione de' Cantoni interessati: ci vogliono sacrificj pecuniari, ed a questi si dura fatica a indursi. (*Corr. Ticinese*)

LONDRA

13 cor. — Ieri il Principe di Leuchtenberg si recò a far visita al Duca di Wellington ad Aspley-House, al Principe e alla Principessa di Metternich, e alla vedova Principessa di Lieven. — Lord Palmerston visitò l'Augusto viaggiatore al palazzo della Legazione Russa ove abita. — Il Ministro di Russia diede ier sera un gran banchetto, al quale assistevano gli ambasciatori d'Austria, Baviera, Svezia, Portogallo ecc. (*Corresp.*)

— Dicesi che S. M. la Regina abbia intenzione di conferire al principe di Galles suo fi-

glio il titolo di *Conte di Dublino* in segno di riconoscenza pel brillante ricevimento fattole da quella città. Anche a Belfast S. M. è stata magnificamente ricevuta. (*Patrie*)

SPAGNA

I giornali progressisti pongono le seguenti notizie: 1. la demissione di Mon accettata; 2. il richiamo del gen. Cordova che, si dà per certo, assumerà il comando delle truppe spagnuole destinate alla spedizione dell'Africa, per proteggere su quelle coste i possedimenti di Spagna. Il gen. O'Donnell succederebbe al gen. Cordova nel comando dell'esercito d'Italia.

VIENNA

13 agosto. — Sua Maestà l'Imperatore comparve jeri mattina alle sei ore inopinatamente sulla piazza d'esercizio al Burghthor, e assistette agli esercizi delle truppe per due ore.

— Il ministro presidente principe Schwarzenberg è tornato ieri da Varsavia.

— Meyerbeer giunto qui l'altrojeri, è partito ieri di nuovo per Ischi. Si crede che ritornerà presto a Vienna per mettervi in iscena il suo *Profeta*. (*Lloyd.*)

— La *Gazzetta d'Agram* dichiara ora che il Consiglio Banale non ha mai protestato contro la costituzione dell'impero, ma solamente rappresentato al Bano che tale pubblicazione dovesse farsi per mezzo della Dieta croato-slava.

— Fu conchiuso un trattato postale fra l'Austria e la Russia: dal 1.º gennaio 1850 l'affrancatura delle lettere fra i due Stati diviene facoltativa: il porto di una lettera semplice è fissato a 20 carantani senza riguardo alle distanze.

Dicesi che il 22 corrente il Granduca ereditario di Russia verrà da Varsavia a Vienna per fare una visita all'Imperatore.

(*Monitore Toscano*)

— L'11 arrivò in Innsbruck una divisione di cavalleggieri Lichtenstein proveniente dal Vorarlberg e diretta per l'Ungheria.

BERLINO

12 agosto. — Credo di essere ben istruito se vi comunico che un plenipotenziario prussiano fu spedito a Varsavia unitamente al generale Lamoricière, inviato della repubblica francese, onde prender parte alle trattative che vi hanno luogo.

Le trattative incominciate si riferiscono, per quel che sento, al ristabilimento di una più stretta unione delle quattro potenze, e toccano specialmente la questione Ungarese, la Turchia, Baden colla Germania meridionale e l'interna politica francese. Non ci vuole un grande sforzo di fantasia a misurare secondo queste indicazioni l'intero significato del congresso di Varsavia.

(*Die Presse.*)

— Le due Camere hanno ora incominciato i loro lavori. Nella prima venne fatta la proposizione portante che la costituzione dell'impero da combinarsi colla nuova Dieta non debba essere sottoposta alle Camere dei singoli Stati. — Una proposizione tendente a dichiarar sospesa la guardia nazionale fu adottata da 62 voti sopra 107. — Nella seconda Camera fu unanimamente adottata la proposizione del presidente conte di Schwerin di esprimere all'armata i ringraziamenti della Camera. — I ministri poi hanno presentato alla di lei sanzione una serie di decreti provvisorii.

UNGHERIA

14 agosto — Malgrado i grandi vantaggi riportati nel Sud dell'Ungheria, Vienna è tuttora

in agitazione, il nemico avvicinandosi ai confini, ed alcuni di lui corpi scorrazzando lungo i confini della Moravia. L'agitazione è aumentata dal colera, che da alcuni giorni raddoppia le sue vittime.

Dall'Eger 14 agosto la *Gazzetta d'Augusta* ha ricevuto un lungo articolo sulla guerra d'Ungheria. Ne risulterebbe è Raab che tuttora occupato dagli insorgenti, i quali hanno preso fra Wieselburg ed Hochstrass le stesse posizioni che avevano quando Haynau riprese l'offensiva. Un corpo d'armata imperiale di 16,000 uomini si raduna a Presburgo ove già sono concentrati anche gli 8,000 del generale Csorich, e si aspettano 24 mila russi del corpo di riserva di Osten-Sacken. — Una delle più sensibili perdite riportate dagli Ungheresi nella battaglia del 2 innanzi Debreczyn à quella di 14 cannoni che non poterono con sufficiente prontezza essere estratti dalla sabbia nella quale erano profondati: quattro battaglioni d'onore scorrono i campi di Kukurutz, e se non saranno prontamente raggiunti dai cosacchi, si formeranno in guerrillas per inquietare i Russi alle spalle. — Szegedin non fu difeso dagli ungheresi, perchè Dembinski aveva mandato una parte delle sue truppe contro Paskewitsch. Wetter è sempre fra Jellachich ed Haynau. — Di Gorgey non si hanno notizie precise, ma a Kaschau non si è senza timori di vederlo comparire.

Da Presburgo si hanno lettere del 12 e 13 agosto: Gli ungheresi minacciavano ancora quella città: continui erano i lavori a rafforzare le fortificazioni, e parecchi prigionieri politici, come Karoly e Batthyany, erano stati condotti ad Olmutz. Dal movimento delle staffette militari si deduceva che fosse imminente la marcia degli imperiali per riprendere l'offensiva. L'8, la signora Udvarnokoy era stata condannata a 3 anni di detenzione ed a 50,000 fior. di multa per intelligenza col nemico.

Notizie concordi da Pesth 10 agosto (così la *Gazzetta di Vienna*) recano che ivi domina la massima quiete. La vittoria di Haynau presso Szegedin aveva agito potentemente. Stuhlweissenburg è occupata dagli imperiali.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Slesia*: « Il generale maggiore Paolo Alexandroff, del seguito dell'Imperatore, e il conte Kaukrin, aiutante di campo di S. M., furono inviati all'esercito d'Ungheria con una missione particolare: il primo si recò sul teatro della guerra al nord, il secondo su quello del sud, fino al corpo d'esercito di Lüders, per la via di Bukarest. Si pretende che essi siano incaricati degli ordini più positivi di mettere tutto in opera per terminare prontamente la campagna d'Ungheria. L'Imperatore sa troppo bene che la stagione favorevole per far con vantaggio la guerra nell'Ungheria cessa alla fine di agosto, e che, se fra quattro settimane non è avvenuto qualche cosa di decisivo per gli imperiali, bisognerà ritirare il grosso dell'esercito e contentarsi d'occupare alcune piazze. »

— Da un articolo critico sulle operazioni della guerra inserito nella *Gazzetta d'Augusta* in data dall'Eger l'11 agosto, apparirebbe che molte bande che sono in relazione con Gorgey, da una parte, e col corpo recentemente uscito da Komorn dall'altra, sono nell'alta Ungheria. Esse per tal modo potrebbero minacciare Pesth ove si unissero al corpo di Klapka, od unirsi a quello di Gorgey, ed abilitarlo per tal modo a minacciare l'armata russa alle spalle.

22 agosto. — Riceviamo da Vienna in data del 16 corrente la seguente comunicazione:

Il punto di congiunzione delle due armate austriaca e russa, l'una partendo da Temeswar, l'altra da Grossewardein, è designato essere Atad.

Si parla fuo da ieri d'un messaggio inviato al Maresciallo Paskewitsch dal Governo rivoluzionario ungherese, di cui il latore, munito d'una specie di plenipotenza firmata dal Conte Casimiro Batthiany Ministro degli affari esteri del Governo predetto, avrebbe per iscopo di farsi strada a dei preliminari di pace e d'accomodamento. A questo messaggio il maresciallo Paskewitsch avrebbe replicato che incaricato dal suo Signore di dare solo la mano alle operazioni militari per sottomettere l'Ungheria, non aveva missione alcuna per dare ascolto a simili proposizioni, che avrebbero potuto essere più convenientemente indirizzate al Generale Haynau.

— Gorgey trovasi con 14.000 uomini presso Ujiregykaza sulla riva destra del Tibisco. Ben dopo l'esito poco felice dello scontro che ebbe contro i Russi a Shasburg pare si rivolga a Orsova.

Il Baou si è congiunto con Haynau.

ATENE

8 agosto. — Ogni giorno arrivano in Grecia numerosi rifuggiti italiani; essi sono bene accolti dai Greci che mostrano loro la più cordiale amicizia e non si traggono innanzi ad alcun dovere dell'ospitalità.

Il signor Mamiani è ad Atene, e fra noi ha trovato viva simpatia.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XI.

Sappiamo, che la moneta, o il segno rappresentativo di essa, serve ad effettuare i cambi necessari, a procurarsi gli oggetti prodotti dagli altri, giacchè nessuno produce tutto ciò che gli abbisogna e riuscirebbe difficile ed anche impossibile il cambiare il proprio superfluo coll'altrui senza l'aiuto di quella merce intermedia universale e da ognuno riconosciuta. Sappiamo ancora, che la produzione è in ragione diretta del consumo, del mercato e dello smercio, e che il consumo, il mercato e lo smercio non dipende tanto dalla volontà degli uomini, quanto dai mezzi, di cui possono disporre. I prodotti, di cui si abbisogna, vengono acquistati colla moneta, ma la moneta venne procurata da prodotti venduti, talchè in verità i prodotti sono sempre comprati con altri prodotti materiali od immateriali che sieno. Da questo principio incontrastabile si deduce la conseguenza, che un prodotto abbia uno smercio tanto maggiore, quanto maggiore è il numero degli altri prodotti; per cui un produttore è interessato alla prosperità di tutti gli altri; il che si dica degli individui, delle città e delle nazioni. Così le leggi della economia politica si accordano con quelle della carità cristiana, e della morale. La soverchia abbondanza di alcuni prodotti e la mancanza di altri ne cagiona l'ingombro rimanendo i primi invenduti per difetto dei secondi, coi quali si opererebbe il cambio; il che lungi dallo smentire la regola sopraccennata la conferma manifestamente: È un errore, il quale per molto tempo non è stato proprio soltanto del volgo, che sia a temersi come dannoso l'eccesso della produzione. È da temersi il manco di essa, il quale procede dal caro prezzo, che ne restringe il consumo dal poco progresso della civiltà e della industria e dai cattivi sistemi di pubblica amministrazione.

La libertà dello smercio è una delle prime condizioni richieste dai principii assoluti della scienza in favore della produzione e della ric-

chezza. Supponete tolte le barriere doganali e politiche per la circolazione delle merci, ed essa acquisterà una intensità meravigliosa e tanto maggiore quanto più rapidi, sicuri ed economici saranno i mezzi di comunicazione. Allora ogni popolo si applicherà alle industrie quasi spontanee del proprio paese e adattate alle condizioni, fra le quali si trova. Ognuno farà meglio ed a miglior mercato ciò che sia, per così dire, di sua particolare spettanza; la divisione del lavoro e la distribuzione del capitale seguiranno il loro natural corso cogli utili effetti, i quali necessariamente ne conseguirebbero. L'abbondanza ed il buon mercato dei prodotti ne accresce la inchiesta, ed il consumo; l'accrescimento della inchiesta e del consumo accresce alla sua volta la produzione. La ricchezza pubblica in tal guisa si eleverebbe rapidamente; i bisogni fisici sarebbero con facilità soddisfatti, e lascerebbero un agio sufficiente alla coltura dello spirito, ed ai piaceri morali. Questo spettacolo seducente offrono alla immaginativa gl'innamorati di una teoria innegabile per se medesima, benchè la pratica applicazione ne sia, e molte volte essere ne debba in forza delle circostanze, più o meno lontana. Nella Economia politica vuolsi ognora distinguere la scienza dall'arte, non essendo in tutti i casi possibile ed opportuno per questa ciò che viene da quella insegnato. Ma si rinnegheranno forse i principii, perchè faccia mestieri modificarne e temperarne la esecuzione? Ammettiamo le eccezioni giustificate dalla necessità, ma veneriamo la regola consacrata dalla ragione e dal senso comune.

Si obietta, che la libertà del commercio se giova agli uni è dannosa agli altri. Ma sarà forse dannosa ai consumatori, che in seguito della concorrenza ottengono un maggior numero di prodotti colla medesima spesa? Sarà forse dannosa al lavoratore, mentre è manifesto che la mancanza del lavoro conseguita dall'ingombro del mercato cagionato dal sistema ristrettivo, che dà alla industria un corso artificiale, pel quale l'eccesso di alcuni prodotti risulta dalle impedito creazioni di altri? Sarà forse dannosa al capitalista quando non siasi più costretto a vedere assicurato a certi produttori il privilegio di vendere ad un prezzo più elevato del naturale, onde viene ritardato il progresso generale della industrie e del commercio, ed inceppata la collocazione dei capitali sopra una base più varia ed estesa? Un repentino passaggio dal sistema della esclusione a quello della libertà getterebbe senza dubbio in gravi perturbazioni; ma ciò forma doppia condanna di un sistema, il quale, essendo cattivo in se stesso, rende così malagevole l'appigliarsi al buono.

Si crede ancora, che l'interesse di una nazione diversificando da quello delle altre, renda utile e giusto quel sistema ristrettivo, il quale per lo contrario è quanto irragionevole altrettanto dannoso. Per proteggere la industria nazionale o si proibiscono le merci straniere o s'impongono ad esse dazi gravosi. acciocchè non facciano concorrenza a quelle del paese. Essendo proibito un prodotto estero il prodotto nazionale della stessa natura attirerà artificialmente quel capitale e quel lavoro, che si sarebbe naturalmente consacrato ad altre industrie non meno necessarie, le quali rimangono con perniciosi effetti sacrificate al favore di una sola, benchè essa non sia pagata a più caro prezzo della straniera. Ove poi si paghi a prezzo più caro allora i consumatori saranno costretti a sod-

disfare un tributo per alimentare una industria a danno delle altre. I capitalisti allettati dal guadagno si fanno una concorrenza che abbassa il prezzo, e conduce a rovina. I dazi protettori sono indirettamente proibitivi, e ne producono le conseguenze: col pretesto di favorire i prodotti del paese, e di non pagare tributi allo straniero si nuoce agli interessi della industria nazionale e si rendono tributarii i consumatori.

Gli amici più temperati delle libertà del commercio ammettono qualche eccezione al loro principio, allorchè, col sostenere il sacrificio del sistema proibitivo per qualche anno, si possa favorire lo sviluppo di una particolare arte od industria. Ma è ben difficile che, introdotta una volta l'eccezione, non sia convertita in sistema; il Colbertismo in Francia ne porse un evidente esempio. Il governo può intervenire in favore delle arti o delle industrie o associandosi alle imprese pagando (mediante l'imposta) un profitto agli intraprenditori, o gravando senza associarvisi con dazi le merci simili a quelle, che si vogliono avvantaggiare. Nell'uno e nell'altro caso i consumatori pagano una tassa che è diversa nella forma e nel risultato, anzichè nella sostanza. Un'altra eccezione al principio della libertà si vorrebbe addurre a riguardo di quei popoli, che non sono educati alla energia e dignità del lavoro. Alcuno al contrario giudica, che la concorrenza libera sarebbe uno stimolo più efficace per scuoterli dal loro torpore. Ragioni politiche possono talvolta giustificare una eccezione per quegli oggetti i quali fossero necessari alla nazionale difesa; ma se per ragioni amministrative qualche eccezione torni opportuna, essa non dovrebbe mai essere che temporanea. I bisogni del tesoro non consentono l'abolizione dei dazi, ma il principio della scienza non meno che l'utilità pratica, riguardata per l'interesse dei consumatori e per quello dello stato, insegna a temperarli in modo da non impedire la introduzione delle merci straniere o da non indurre al contrabbando, contro al quale e la buona economia e la sana morale egualmente reclamano.

Nello stato attuale delle cose, nel quale tanti capitalisti e lavoratori sono impegnati in vie artificiali, non si deve pretendere la immediata applicazione del principio di libertà, ma procurarne quella applicazione graduata e successiva, la quale tenga lontano ogni violenta e perniciosa perturbazione. Sappiano con mente discreta aspettare gli amici della libertà; ma sappiano i nemici di essa che loro sarà impossibile il conservare pertinacemente le proibizioni e le esclusioni, essendochè il voler produrre senza comprare equivale al voler produrre senza vendere, il che appunto è impossibile.

Col passare al sistema di libertà alcuno avrà a lamentare qualche perdita, ma che sarà essa (come osserva il Rossi) *al confronto di quelle incessantemente rimosciate, che il sistema proibitivo cagiona allo Stato? Che sarà essa al confronto degli annuali profitti del sistema di libertà? La libertà fa ben tosto, coi propri benefici e col vivo impulso dato alla potenza umana, dimenticare tutti gli sforzi ed i sacrifici, che ci ha costato. La libertà commerciale, forse più presto della libertà politica, rimargina le ferite, che ha dovuto recare agli imrudenti, i quali ne avevano disconosciuti i dritti. I valori perduti saranno compensati sollecitamente dai vantaggi di una produzione più attiva e meno costosa, e dai risparmi dei consumatori. Il capitale della nazione, e la domanda di lavoro non tarderanno punto ad accrescersi.*